Anno XXX | Venerdì 3 Luglio 1896 | Conto corrente con la posta | N. 159

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'azione del Re secondo Minghetti

In occasione delle feste per l'inaugurazione del monumento a Marco Minghetti a Bologna, si è pure pubblicato un importantissimo volume del compianto statista: i suoi « Scritti Varii ».

Gli scritti raccolti in questo volume riguardano quasi mezzo secolo: vanno dal 1838 al 1886 e contengono scritti di ogni genere: due si riferiscono a Vittorio Emanuele.

Il primo è la commemorazione letta il 9 gennaio 1879 all'istituto superiore d'istruzione ed educazione femminile in Roma alla Palombella; e con essa l'oratore afferma e prova che la gloria massime di Re Vittorio, nuovo Teseo e nuovo Romolo, si è quella di aver fondata la nazionalità italiana: e si domanda che sia tale nazionalità, se idea antica o moderna, da quali principii apparecchiata, da quali ostacoli attraversata, come compiuta: e nella risposta appunto a tali domande trova gli elementi della grandezza del Re.

Più importante ancora è il secondo scritto, che considera Vittorio Emanuele quale Re costituzionale, e che venne pubblicato la prima volta nel 1882 in un volume edito dal *Circolo Universitario Vittorio Emanuele II* di Bologna.

Nota l'autore che Re Vittorio per universale consenso d'Europa, fu giudicato come verace modello di Re costituzionale, e venne sempre citato, ad edificazione, il suo scrupoloso rispetto allo Statuto. L'esempio di lui, nota l'illustre scrittore, meglio di tutte le teoriche, giova ad illustrare un punto rilevantissimo nei liberi reggimenti, cioè le prerogative della Corona e l'uso delle medesime, ed a provare che i limiti posti alla potestà legale non le impediscono di operare efficacemente al buon andamento della cosa pubblica; ed in prova di ciò cita tre esempi.

Il primo atto col quale Vittorio Emanuele chiarì che egli sapeva di avere e volle avere una parte sostanziale nel Governo, fu il proclama di Moncalieri, con cui seppe opporsi ed imporsi alla ingombrante ed urlante demagogia; nel 1854, discutendosi la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, diresse egli stesso le trattative col partito conservatore, a fine poi col respingere le proposte, e conservare al potere il ministero liberale presieduto dal Cavour; nel 1855 egli volle, fermamente volle, con provvida intuizione, prender parte alla guerra di Crimea, disposto, come egli allora disse e ripetè poi, a valersi della propria prerogativa di mutare i ministri, se essi avessero rifiutata l'alleanza delle potenze occidentali. « In questi tre punti — scrive il Minghetti — apparisce l'azione personale del Re. Nel primo giudica esiziale il procedere della Camera, la scioglie e fa appello al paese, delineando la politica che in quelle circostanze gli sembra essere la sola possibile ed utile; nel secondo decide esso fra due sistemi di politica interna che avevano entrambi ragioni plausibili e probabilità di riuscita; nel terzo determina fermamente l'indirizzo di politica estera, e muta i suoi ministri per seguirla».

Da questi esempi, e da cento altri che si potrebbero addurre, e dal giudizio espresso dal Minghetti, si dimostra falsa la teorica di coloro i quali vorrebbero che il Re, nel sistema costituzionale, fosse una semplice formalità, un'astrazione, un'ombra coronata, un Re che regna e non governa, in una parola, un Re travicello. Tale lo possono volere coloro che considerano la monarchia costituzionale come una forma transitoria, e che vorrebbero poter persuadere col fatto che essa non serve a nulla, e si può per conseguenza, senza danno, metterla da parte: ma tale non lo vogliono, non lo possono volere coloro, i quali comprendono che se la costituzione pone un limite all'autorità regale, perchè non possa trasmodare, non ne annulla però l'azione moderatrice, direttrice, serena, superiore ai partiti, ai quali non serve, ma dei quali si serve per il bene del paese.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

(Nostra corrispondenza)

Torino, 1 luglio 1896

Continua la nobile gara delle città sorelle a favore di Torino, per assicurare il trionfo della sua Esposizione del 1898.

Dopo le città ed i comuni che già precedentemente concorsero a dare impulso alla nobile idea, firmarono per azioni o per somme a fondo perduto Milano (5000), Genova, Moncalieri, Asti, Spezia, Verona, Biella, Susa, Pavia, Siena, Pola, Canelli, Sestri Ponente, Isola della Scala, Alba, Savigliano, Campobasso, Intra, Ivrea, Luserna San Giovanni, Castiglion Fiorentino, Avigliana, Legnago, Buttigliera Alta, Borgomanero, Bassa, Pollone, Trino, S. Vincent, Pontestura, Barge, Sale, Tortona, Castellazzo Bormida, Prato e Crescentino.

Non potendo far meglio, diedero sussidi Urbino, Conegliano, Crevalcore, Murano, Arezzo, Cona, Noicattaro, Riolo, Potenza, Faenza, Candela, Caivano, Medicina, Carrosio, Monte Giorgio, Cerea, Bomporto, Poggio Renatico.

E così già votarono dei concorsi pecuniari i Consigli provinciali di Firenze, Alessandria e Siena; le Camere di Commercio di Caserta e Padova; i Comizi Agrari di Cuneo, Pinerolo, Asti, Ravenna, Mondovì e Portoferraio.

Le sottoscrizioni raggiungono la cospiqua cifra di 1,700,000 lire.

In numerosi centri si organizzano Comitati regionali speciali per promuovere l'intervento di espositori e visitatori alla Mostra di Torino del 1898. E questi Comitati, o Sotto-Comitati, sono già in azione a Napoli (per tutte le provincie meridionali), Roma, Verona, Varese, Trani, Bergamo, Ravenna, Alessandria, Arezzo, Chiavenna, Cremona, Firenze, Foligno, Lecco, Pavia, Pesaro, Siracusa, Treviso, Venezia, Vicenza ecc.

Un Comitato locale è in formazione presso la Camera di Commercio Italiana in Londra. A Marsiglia, per iniziativa di quel nostro R. Console, si è costituito un Comitato promotore fra i più facoltosi e autorevoli nostri connazionali di colà.

Al Comitato Esecutivo pervennero digià svariate e interessanti proposte di attrattive, con cui arricchire l'Esposizione, ed esso vedrà di scegliere le più geniali ed originali.

Il Comitato sta ora occupandosi delle proposte di fornitura della forza motrice, sia per la Galleria delle macchine e del lavoro, sia per quella dell'elettricità nonchè per l'illuminazione elettrica di tutto il parco del Valentino. Si prevede occorreranno non meno di 1500 cavalli vapore complessivamente.

Spera il Comitato che le offerte di Case nazionali saranno sufficienti, senza che sia duopo di prendere in considerazione le offerte di Case estere, le quali ad ogni modo non potranno essere escluse dalla Galleria dell'elettricità (Internazionale).

Qualche ramo dell'industria meccanica estera non ancora sviluppato in Italia troverà posto nella galleria del lavoro, dove gl'industriali italiani, per presentare la loro industria in azione, potranno valersi delle macchine di produzione straniera che adoperano ne' loro stabilimenti.

Ben considerato si prevede g'à fin d'ora che la Mostra riuscirà opera degna di Torino e della nobile patriottica idea cui si ispirò il Comitato organizzatore.

E dal canto nostro facciamo caldi auguri per la buona riuscita dell'Impresa.

NOTE SVIZZERE

La cassetta-fornello Zani

(Nostra corrispondenza)

Ginevra, 1 luglio 1896

Ginevra giustifica la sua qualità di mezza guelfa colla mancanza assoluta di segni di simpatia verso l'Italia. Io non sono stata capace di trovare in due giorni un segno qualunque, dal quale si possa argomentare che qui si conosca l'esistenza d'un'Italia.

Ho veduto i ritratti di tutti i sovrani d'Europa in attività di servizio o d'aspettativa, ma ne ho cercato invano uno di Umberto primo. In compenso vi sono molti ritratti di Leone XIII e una quantità straordinaria di Don Carlos.

Questa completa mancanza di emblemi italiani mi dà molto a pensare e dubito per un istante che covi un germe di futura guerra fra l'Italia e... il Canton del Ginevra.

D'italiano non trovai altro.... indovinate che cosa?... Una *cassetta-fornello* di cui il venditore mi disse *mirabilia!* Per quanto potei capire si trattava nè più nè meno di un'arnese da cucina chiamato *Cassetta-Fornello*. Il suo inventore era Aurelio Zani di Firenze.

Il venditore ne disse ogni ben di Dio e m'assicurò che non vi è casa signorile e *Restaurant* in tutta la Svizzera che non possegga il mirabile trovato per cucinar bene l'arrosto.

Forse avrà un po' esagerato nelle lodi, perchè comperassi l'oggetto!... ma il fatto sta che mi parve assai convinto di ciò che mi diceva.

Del resto, gli svizzeri non sono usi a entusiasmi per le invenzioni, specie se non portano la marca di una delle loro fabbriche. Da ciò argomentai che la *Cassetta-Fornello Zani* doveva essere un bello e utilissimo trovato.

M.

Parlamento Nazionale

Seduta del 2 luglio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.35 e si prosegue a discutere il bilancio della pubblica istruzione.

Cremona, relatore, si dichiara pure per l'aumento delle tasse per l'istruzione secondaria e superiore. Non è però d'accordo con l'introduzione dell'insegnamento agrario nelle Università.

Dopo una dichiarazione di *Pecile*, che dichiara di non avere mai combattuto l'insegnamento della storia, ma solo deplorato che non si arrivi alla moderna — si leva la seduta alle 18.20.

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana

Pres. Chimirri

Si comincia alle 10. Si riprende la discussione del disegno di legge sulle scuole complementari e normali.

Il ministro Gianturco fa brevi dichiarazioni, ed invita la Camera ad approvare la legge.

Si passa poi allo svolgimento degli ordini del giorno, e chiusasi la discussione generale si passa agli articoli, e se ne approvano i tre primi.

Levasi la seduta a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana

Pres. Villa

La seduta comincia alle 14.

Imbriani fa alcune dichiarazioni. Dice ch'egli segue degli ideali, e perciò dopo la votazione di ieri si separa dall'estrema sinistra, e rimane solo all'avanguardia dei suoi ideali.

Cavallotti protesta e dice:

« Quando un uomo come me dà le ragioni del suo voto, nessuno ha diritto di offenderlo. »

Aggiunge che egli non ha mai chiesto nulla alla vita pubblica e nessuno ha il diritto di entrare nell'intimo della coscienza.

Imbriani: — Io pure non ho mai chiesto nulla alla vita pubblica. Io ho il diritto di dichiarare che quegli ideali che erano la bandiera delle nostre file, ora si sono oscurati. Perciò amo di uscire dalla cosidetta Estrema Sinistra!

Voci: — Bravo!

Cavallotti interrompe.

Imbriani: — No! voi accogliete la triplice. Ebbene io no, no, no!

Cavallotti: Fate il giuoco di Sonnino!

Imbriani: Che Sonnino! Qui non ci entra Sonnino! Voi mai mi accuserete di inconseguenza.

Voci: Bene! Bravo!

Imbriani poi fa un'interrogazione circa ai fatti di Creta.

Bonin, sottosegretario agli esteri, si rimette a quanto disse l'altro giorno il ministro degli Esteri.

Imbriani dice che Caetani parlò dello *statu quo* che è la dottrina reazionaria del 1815, dottrina di tirannia, dottrina di obbrobrio!

Villa: — Questo non è linguaggio di gentiluomo!

Imbriani, rosso, eccitato: — « Non accetto lezioni di galantomismo da nessuno, nemmeno da lei. Protesto contro il linguaggio del presidente ».

Il presidente lo richiama all'ordine, e Imbriani protesta e dice:

— « Io non posso restare un istante a questo posto, se sono una dignità diminuita. Almeno così la penso. Altrimenti, ho pronte le mie dimissioni ».

Succede molta agitazione nella Camera e poi Imbriani dice che egli non voleva offendere il presidente, e si chiude l'incidente.

Si discute poi e si approva il disegno di legge sulla tariffa doganale sui cereali inferiori (catenaccio).

Si riprende quindi la discussione del bilancio degli Esteri.

Caetani, al cap. 1, dichiara di accettare come raccomandazione gli ordini del giorno Fracassi e *Gregorio Valle*.

Si approvano poi tutti i capitoli del bilancio, e si passa a discutere il bilancio di previsione dell'entrata, che è pure approvato.

Levasi la seduta alle ore 20.15.

Notizie d'Africa

I dervisci

Sino dall'inverno scorso era a cognizione del governo inglese che il Mahdi procedeva a radunare armati e provvedere provviste per un'avanzata verso l'alto Sudan.

I vari uffici d'informazioni sparsi nell'Egitto, egregiamente organizzati, erano a meraviglia serviti da informatori camuffati da mercanti i quali, a periodi pressochè regolari tenevano al corrente gli inglesi dei movimenti e dell'intenzioni dei dervisci.

In tali circostanze si seppero degli accordi segreti corsi fra Menelik e i principali Emiri per un'azione combinata contro gli italiani, e di un rinvio di armi al campo di Mahdi fatto per ordine del Negus.

L'annunzio della spedizione anglo-egiziana prima, la resistenza di Cassala

---

3 APPENDICE del Giornale di Udine

La jettatura di un'opera musicale

(Racconto tradotto dal tedesco)

A queste parole l'ambasciatore tacque, sia che avesse prestato fede a quanto gli aveva soggiunto lo straniero, sia che non desiderasse palesare la propria diffidenza verso di lui, sia per evitare ulteriori divergenze.

D'altra parte anche il barone non desiderava di meglio che di troncare il discorso sull'argomento. Pareva ch'egli volesse prestare tutta l'attenzione allo svolgersi della scena ed alle melodie musicali, mentre in fatto un ben diverso soggetto occupava la sua anima e la tormentava senza tregua.

— Ecco dunque l'ultimo colpo al tuo disgraziato destino, povero Troniewschi — pensava egli.!

Giovane ancora tu fosti entusiasta della gloria delle armi e ti battesti fra gli eroi per l'onore della bandiera, — ma la sorte ti fu avversa e le aquile del tuo impero caddero vinte.

Fatto uomo il tuo cuore, per tanto tempo libero da amorose passioni, ne divenne schiavo: ma colei che tu ami è collocata a sì alto rango che tu sei costretto ad obbliarla od a morire! —

Così pensando alla sorte dell'amico suo (imperocchè il conte Troniewschi ben meritava tal nome) lo sconosciuto erasi fatto triste e meditabondo, e cadde ben tosto in balìa di una così mesta indifferenza, da dimenticare per un momento il mondo e tutte le sue vicende.

In tal guisa si giunse al termine del primo atto. L'ambasciatore credette compito suo di rivolgergli talune domande, onde svegliarlo da quella specie di letargo contro cui nulla avevano potuto il canto degli artisti, nè gli applausi replicati e rumorosi della platea.

— La duchessa ha chiesto di voi — disse l'ambasciatore; — ella desidera conoscere la vostra famiglia. Deh! vi prego, scacciate la nube che vi offusca la fronte, non rendetevi schiavo di una così palese melanconia. Venite meco che io voglio condurvi nel palco ducale e presentarvi a Sua Altezza.

A questi ultimi accenti lo sconosciuto arrossì, — il suo cuore fu preso da palpiti così forti e così convulsi che egli stesso non poteva comprenderne il motivo. Ma allorchè si fu incamminato verso il palco ducale e vi si trovò vicino, compresse l'animo suo che quel palpito non era che l'effetto della gioia e della commozione nate in lui alla vista di Sofia, di quell'amabile creatura il di cui silente amore aveva saputo eccitare nel suo cuore un così vivo interessamento.

Capitolo II.

La duchessa accolse lo straniero con marcata cortesia, e quindi gli presentò la principessa figlia.

Il nome del barone Larud (così appellavasi lo sconosciuto) parve suonare alle orecchie della bella fanciulla come un nome già noto.

Ella arrossì leggermente, ma senza perdersi d'animo iniziò la conversazione con lui dicendogli come, se ben rammentava, avea inteso dire che egli aveva servito precedentemente nell'armata francese.

A questo ricordo il barone pensò che nessuno all'infuori del conte Troniewschi aveva potuto dire una simile circostanza. Se ne mostrò quindi tutto soddisfatto, tantopiù convincendosi che Sofia lo guardava con un certo interesse e conversava volentieri con lui. Qualche minuto dopo la duchessa interrompendo il loro colloquio e rivolta al barone:

— Voi — disse — siete qui straniero. Poche ore sono trascorse dacchè voi entraste ospite della nostra città. Non poteste quindi essere stato prevenuto in alcuna guisa su taluni fatti ad essa relativi ed è perciò che vi prego ad essere giudice in una nostra questione.

Non sembravi forse esistere nell'immensità della Natura virtù misteriose le quali temerariamente da noi invocate potrebbero recarci danni gravissimi?

— Voi cominciate a non essere imparziale — interruppe vivacemente la principessa — e col vostro modo di presentare la questione vi siete ormai impadronita di un giudizio a vostro favore. Dite piuttosto, e mi si perdoni il paragone, se per avventura durante un intervallo di parecchi anni od in diverse riprese alcune tegole fossero cadute dall'alto d'una casa ed avessero ogni volta colpito qualche passante, — vi sentireste voi di transitare senza tema dinnanzi a quell'edifizio?

— E perchè no? — rispose prontamente l'interrogato — a meno che in quelle tegole non vi fossero celate certe forze misteriose che....

— Quanto siete malizioso — esclamò la duchessa sentendosi punta sul vivo, ed interrompendo il barone — Voi volete restituirmi colle tegole della casa le forze misteriose!... ma... pazienza! Del resto anche il paragone ora esposto da Sofia non mi sembra nè troppo giusto, nè troppo bello.

— Ebbene — continuò la principessa — rimettiamoci al giudizio del barone. Ecco il fatto: Noi, come vedete, abbiamo qui un teatro elegantissimo ove si rappresentano tutte le opere possibili avvicendando quelle dell'antica alle altre della nuova scuola, una sola eccettuata, la più bella, la più magnifica, la più commovente che io conosca. Io ebbi il piacere di udirla e di goderne per la prima volta le bellezze in lontano paese. Tosto qui ritornata e, viva ancora la memoria di quel capo d'opera che tanto mi ha soddisfatta ed entusiasmata, fu di chiedere, anzi di supplicare che venisse rappresentata sul nostro teatro, ma il voto rimane ancora inesaudito.

(Continua)

dopo, troncarono le trattative che erano quasi concretate, ed i dervisci considerato che da quest'ultima parte non era probabile ottenere pratico risultato, in seguito a un consiglio dei principali Emiri decisero di convergere tutte le loro forze contro le colonne anglo-egiziane che minacciose avanzavano.

La partenza degli inviati per lo Scioa

Si ha da Napoli, 13:

Il Padre Werszowitz telegrafa da Gibuti al *Corriere di Napoli* che insieme a monsignor Cirillo Macario è partito per lo Scioa. Annunzia pure che l'ingegnere Ilg è partito per lo Scioa il giorno 27 giugno, portando venti mila talleri pei prigionieri. Ilg sarebbe autorizzato a trattare la pace tra l'Italia e il negus.

Ciò che portano le missioni Intromissione della Francia e Russia

Si ha da Ginevra in data 1:

Da una lettera pervenuta da un francese che fu compagno di viaggio sul *Yang-Tsè* della Missione inviata dal Papa a Menelik, si rileva che oltre ai mille colli di vestiario e oggetti diversi destinati ai prigionieri italiani e oltre alle sei puppattole per la regina Taitù, verrà portata in abissinia all'abuma una croce del valore di diecimila franchi, una corona e dei gioielli per la stessa regina Taitù.

Durante il periodo delle trattative per la liberazione dei prigionieri, questi riceveranno un franco al giorno. Tutti i denari inviati da privati vennero tolti dalle lettere e messi in comune per poter corrispondere ai prigionieri un identico sussidio.

Colle missioni religiose viaggia pure il conte de Varowich, il quale provvede personalmente alle sue spese, e dice di avere lettere di raccomandazione per Menelik rilasciategli dal gran cancelliere di Russia e da Félix Faure.

La notizia troverebbe una certa base di attendibilità anche dal fatto che l'organo ufficiale di Menelik, che si pubblica in Abissinia, parla in un recente articolo delle intromissioni della Russia e della Francia per un trattato di pace italo-abissino.

I religiosi in missione sperano nella buona riuscita delle loro pratiche, anche perchè Menelik non potrà restare indifferente alle promesse del premio nell'eternità e della minaccia della maledizione celeste in caso di rifiuto.

E' bene però aggiungere che i missionari, oltre a queste armi spirituali, avranno a loro disposizione un largo credito per ogni eventualità di trattativa.

IL MATEBELELAND

Da qualche tempo, quasi ogni giorno, la «Stefani» somministra dispacci sul fermento e le ribellioni in cotesta lontana regione dell'Africa australe.

Non sarà perciò inutile darne una breve illustrazione geografica:

Il Matebele, o, secondo lo chiamano alcuni, il Matebeleland, è una vasta regione posta al nord della repubblica del Transwal, fra i due grandi fiumi Zambese e Limpopo.

La sua superficie che Anderson stimava di circa 300 mila chil. quad. forse li supera, mentre la sua popolazione, che alcuni geografici fanno salire sino ad un milione e più di abitanti, è calcolata da altri a soli quarantamila.

La catena dei monti Molopo, la cui altitudine media è di circa 1200 m., e le cui massime altezze non superano i 1700 m., divide il paese in due versanti, cioè in quello dello Zambese al nord, e quello Sabi e del Limpopo a sud-est. Tanto al nord che al sud corrono diverse ramificazioni di tale catena, formando delle profonde e selvaggie vallate, sparse di foreste e dall'aspetto il più pittoresco.

In fondo a queste valli corrono grossi fiumi tributari dello Zambese e del Limpopo.

Fra i primi sono a notarsi il Gusy, coi suoi grandi affluenti Bembezi e Saangale, l'Umnjati che dopo unitosi all'Umfali prende il nome di Sanyati, ed il Panyamè. Fra i corsi d'acqua che versano nel Limpopo notiamo il Chacha, coi numerosissimi suoi affluenti, il Babyè e il Nuanetsi.

Il Sabi coi suoi affluenti Tokoè e Lundi, che bagnano l'estremità orientale del paese del Matebele, versa le sue acque direttamente nell'Oceano Indiano.

Il clima è nella regione montuosa aggradevole e sano, e il calore non vi è mai troppo intenso, nè il freddo rigoroso.

L'estate dura da ottobre a marzo ed in questa stagione — specialmente da novembre ai primi di marzo — cadono delle pioggie torrenziali, accompagnate da uragani terribili.

Invece durante i mesi d'inverno non una goccia d'acqua viene a bagnare l'arido suolo.

Nella regione piana verso lo Zambese, regna la malaria, e nelle foreste immense, fra i paduli senza fine, le febbri signoreggiano per quasi tutto l'anno.

Il Matebeleland è ricco di naturali prodotti; le foreste che coprono il paese sono numerose, ed in esse albergano antilopi, giraffe, zebre, e pure leoni ed elefanti. Il suolo è fertilissimo e con poco lavoro darebbe abbondante prodotto, ma anche qui come in altre regioni dell'Africa, l'agricoltura è ancora allo stato rudimentale, e tenuta in poco conto.

Nel 1876 nel distretto meridionale di Tali vennero scoperti vari filoni auriferi, ed in molti altri punti di questo vasto territorio si trovano quarzo e sabbie aurifere e minerali d'argento.

Riguardo alla popolazione del territorio fra lo Zambese ed il Limpopo, si può distinguerla in tre stirpi; i Mascionas al nord, i veri Matebele al centro ed i Macalaca al sud. Relativamente i Matebele sono i meno numerosi, ma costituiscono la razza dominatrice del vasto paese.

Furono costoro che nel 1827 guidati da Mosilikatsè, provenendo dal sud, s'impadronirono della regione e vi fondarono un regno.

La lingua che essi parlano è formata, a quanto pare, di un misto di *zulù* e di parole dei popoli soggiogati, cioè dei Mascionas e dei Macalaca.

Nel 1870, Lobengula, figlio e successore di Mosilikatsè, fondava su di un altipiano dei monti Molopo la città di Gubulawaio, ma nel 1881 il re stesso la distruggeva per fondare un'altra di là poco distante, e che porta lo stesso nome. Altre città non esistono in tutto l'esteso territorio, solo vi sono dei villaggi o dei *kraals*, specie di campi trincerati, che servono di residenza al re.

Esteso il protettorato inglese al regno di Matebele ed amministrato il paese dalla Chartered Comp. Gubulawaio acquistò grande importanza, come unica città dei territori fra il Limpopo e lo Zambese, e qui si concentrano tutti i commerci della regione, che consistono principalmente nell'esportazione di avorio e piume di struzzo.

Popolo insofferente di giogo, i Matebele cercherebbero ora di sottrarsi al protettorato inglese, che loro non portò che dei beneficii, ma difficilmente riusciranno nel loro intento, essendo male organizzati, e non potendo i 10 o 12,000 guerrieri Matebele disporre che di zagaglie, freccie, e di pochi fucili. Ad ogni modo riuscendo a far sollevare le popolazioni vicine daranno del filo da torcere agli inglesi.

La soppressione della Direzione di Sanità

La *Gazzetta Ufficiale* del primo corrente pubblica il decreto che sopprime la Direzione di Sanità pubblica, ed i servizi dipendenti dalla medesima sono affidati alla Direzione generale dell'Amministrazione civile.

Con decreto ministeriale si provvederà alla costituzione di una nuova divisione, nonchè delle sezioni occorrenti presso la Direzione generale predetta.

Cronaca Provinciale

Tesori d'arte in Carnia

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Parlano di essi le Guide — e vi è accenno alla loro importanza storico-artistica in alcuni «Cenni Monografici dei Comuni di Forni di Sopra e di Sotto Savorgnani» pubblicata nel 1893 da don Fortunato de Santa.

Ma di essi, avendone apprezzato tutta la sovrana bellezza, si occupa amorosamente perchè sieno conservati all'ammirazione degli intelligenti, un chiaro artista, che unisce il criterio al talento, il prof. comm. Antonio Dal Zotto.

Alludiamo ad affreschi di Gian Francesco da Tolmezzo, detto il «Tolmezzino», compiuti intorno al 1500.

E' curioso che nelle memorie del tempo al nome del Tolmezzino vengono aggiunte le parole: *de la casada de queli del Zoto* — sicchè potrebbe essere che lo scultore, il quale ora, cioè circa quattrocento anni dopo, si occupa di codeste opere esistenti nella Valle Carnica, discenda dalla stessa famiglia a cui il Tolmezzino appartenne.

Questo diciamo come cosa curiosa, mentre ciò che interessa veramente sono appunto gli affreschi in parola.

Essi adornano quattro chiese: la chiesa di San Floreano a Forni di Sopra, edificio che per documenti noti si sa esistere sino dal 1332 — la chiesa di S. Lorenzo, isolata al monte di Forni di Sotto, eretta presumibilmente nel 1401 — la chiesa di Ovaro, capoluogo di Gorto — la chiesa del capoluogo di Socchieve.

In San Floreano si ammira anche una pala, segnata 1480, e dipinta da Andrea il Bellunello.

Le figure, dipinte nei freschi del Tolmezzino di grandezza naturale sulle pareti e sui cupolini, rappresentano gli Apostoli (sulle pareti) — i profeti, gli evangelisti, angeli e cherubini (sui cupolini).

Il prof. Dal Zotto intende — a ragione — di perorare presso il Ministero della pubblica istruzione, affinchè le quattro chiesette per le mirabili pitture contenutevi sieno dichiarate monumenti nazionali, così che sia lo Stato medesimo che sorvegli alla loro conservazione e manutenzione.

Il prof. Dal Zotto ha fatto eseguire i *lucidi* delle figure da un bravo studente del nostro Istituto di B. A. — il sig. Marco Davanzo, di Ampezzo di Carnia, giovane di non comune ingegno, il quale compì il lavoro con grande diligenza non solo, ma con buon gusto e comprendendo le grazie dello stile del maestro di cui riproduceva i contorni.

Abbiamo visto qualcuno di questi *lucidi* e ne restammo ammirati: Il Davanzo ha saputo dare nella semplicità delle sue linee il sentimento che emana dalle figure del Tolmezzino.

Auguriamo all'egregio prof. Dal Zotto che egli possa riuscire al più presto nella sua intrapresa.

DA RAGOGNA
Fulmine incendiario

Ci scrivono in data di ieri:

Verso le ore 4 del pomeriggio di jeri un forte temporale si scatenò su questo territorio.

Un fulmine incendiò una stalla di proprietà di certo Pellis Giovanni detto *Sacorto* di Dignano.

Fortunatamente per il pronto accorrere di questi terrazzani, l'incendio venne tosto domato, chè altrimenti per la vicinanza di altri fabbricati, avrebbe arrecato danni ben più gravi di quello sofferto dal Pellis che fu di circa L. 250.

DA REANA DEL ROIALE
Un questuante che annega

Abbiamo in data di ieri:

Nella frazione di Rizzolo e precisamente sulla ghiaia del torrente Torre venne ieri rinvenuto un cadavere d'un uomo, dell'apparente età d'anni 70, vestito con abiti sdrusciti.

Informati del fatto i R.R. Carabinieri, questi ne diedero avviso al Pretore del II. Mand., che oggi mattina si portò sul luogo col suo cancelliere e col dott. D'Agostinis, per le constatazioni di legge.

Il cadavere venne riconosciuto da certe Luigia Ferino e Celestina Ermacora per quello di Pietro Visentini fu Domenico, mendicante, girovago di Remugnano, che morì in seguito ad asfissia per sommersione.

Nella regione parietale sinistra gli si riscontrarono delle erosioni; ma a detta del perito medico queste debbonsi attribuire al confricamento della parte sui grossi sassi del torrente.

Si ritiene quindi per certo che l'annegamento fu accidentale, considerata l'età avanzata del Visintini, che era pure affetto da pellagra.

DA CHIUSAFORTE
L'arresto del Pesamosca

Ci scrivono in data 1 (ritardata):

Pervenne qui la notizia che il Carlo Pesamosca, già ufficiale della nostra Posta responsabile di peculato per la somma di quasi L. 9000 — come a suo tempo vi informai — venne arrestato l'altro ieri a Lugano.

C.

Sappiamo che si stanno già facendo le pratiche relative per la sua estrazione. (*N. d. R.*)

DA CIVIDALE
Un truffatore

L'altro giorno certo Giuseppe Gottardo, qualificandosi commesso dell'ufficio di Registro, si fece consegnare da certa Filomena Carlutti la somma di L. 4 che sarebbe servita per iniziare le pratiche di una successione.

Il Gottardi fu denunciato all'autorità giudiziaria.

DA SPILIMBERGO
Non raccogliete proiettili!

L'altro giorno vennero arrestati Antonio ed Osvaldo Chivilò, e denunciato G. B. Chivilò, perchè furono sorpresi a raccogliere frantumi di projettili sparati dall'artiglieria nel poligono.

Alla vista dei RR. CC. i Chivilò si erano dati alla fuga; gettando parte dei frantumi nel torrente Meduna; una parte fu sequestrata al Chivilò Antonio.

Furono poscia raggiunti e condotti alle carceri.

DAL CONFINE ORIENTALE
La revisione della linea di confine

La commissione di revisione della linea del confine riunitasi a Gorizia, iniziò la sua perambulazione dalla pietra di confine N. 40 giungendo sino a quella segnata col N. 38 presso il monte Jeza, (m. 954) ed ai 25 corr. giusta programma è arrivata a Luico. A Tolmino la commissione venne ricevuta ospitalmente dal capitano distrettuale conte Marenzi.

Domenica a Cervignano

Se il tempo vorrà favorire una bella giornata, domenica vi sarà a Cervignano un esilarante divertimento dato dal Club mandolinistico di quella città, sempre allegra e vivace. Il trattenimento incomincierà alle ore 7 e finirà alle 10 pom. circa.

La serenata avrà luogo sul fiume Aussa; sul quale sarà preparata una magnifica galleggiante illuminata da lampioncini alla veneziana.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Luglio 3. Ore 8. Termometro 16.8
Minima aperto notte 12.4 Barometro 751
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: calmo Pressione staz.
IERI: vario
Temperatura: Massima 21.6 Minima 12.2
Media 17 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.25	Leva ore	23.42
Passa al meridiano	12.10.31	Tramonta	12.56
Tramonta	19.59	Età giorni	22.

La gita degli studenti in Aquileja e a Monastero

Per chiudere degnamente il corso libero d'agronomia presso il R. Liceo, il professore Bonomi e gli studenti che frequentarono il corso stabilirono, come l'anno scorso, di recarsi a visitare un podere.

La scelta cadde sul podere del barone de Ritter a Monastero presso Aquileja, e la gita fu fissata per il giorno 30 giugno.

Ai frequentatori del corso libero si aggiunsero anche gli studenti della sezione di agronomia del R. Istituto tecnico.

Presero pure parte alla gita oltre l'insegnante d'agronomia prof. Bonomi i professori Clodig, insegnante di fisica e Susani, insegnante di storia, e il cav. Biasutti che rappresentava l'associazione agraria friulana.

Si erano iscritti per partecipare alla gita 22 studenti, ma non ne intervennero che 15, in causa degli esami che cominciavano nel giorno successivo.

Alle 4 ant. di martedì 30 corr. i gitanti si trovarono riuniti presso il *Caffè Nuovo* e pochi minuti dopo, preso posto in due giardiniere, di buon trotto si avviarono verso Aquileja, dove giunsero — dopo una breve fermata a Palmanova — alle 8.15 circa.

Visitarono con molta attenzione la città che fu già emula di Roma, gli scavi, il museo, ecc. ecc. e dopo le 11 si recarono all'Albergo della *Fortuna*, dove fecero molto onore a una eccellente colazione.

Alle frutta vi fu un discorsetto del cav. Biasutti cui rispose il prof. Clodig in nome degli studenti.

Ripresero quindi il posto nelle giardiniere e si avviarono all'azienda de Ritter a Monastero.

Il direttore e gl'impiegati dell'azienda accolsero i visitatori con squisita gentilezza, e diedero loro tutte le più minute spiegazioni sopra ogni cosa.

Furono molto ammirati i vigneti che coprono un'estensione di ben 50 ettari.

Gli studenti poterono farsi una giusta idea sulla ricostituzione dei vigneti con ceppi americani in caso d'invasione fillosserica.

Si osservarono larghi impianti del vitigno *Jacquez*, con sopra innestate le principali varietà di vitigni nostrani.

Nell'azienda de Ritter si applica largamente l'innesto erbaceo.

Il ceppo *Jacquez* fu piantato però 7 od 8 anni fa; ora ma lo si va abbandonando, e si ricorre ad altri ceppi ancor più resistenti, fra i quali i diversi tipi *Riparia, Solonis*, dei quali vi sono dei bellissimi ed estesi vivai.

Si videro poi in azione i lavori di difesa contro la peronospora fatti con la *poltiglia bordolese*, formata con sostanze a dosi un po' più elevate di quanto si usa presso di noi.

Esaminarono poi altre colture, e passarono quindi a ispezionare la latteria, le stalle e le cantine, dove si fecero degli assaggi di vini, fra i quali si notò un buon *bordeaux*.

Prima di lasciare l'azienda lo studente del II° corso liceale, sig. Eugenio Linussa, disse appropriate parole di ringraziamento al prof. Bonomi e agli altri professori, e in nome dei compagni risposo al discorso del cav. Biasutti.

—

Alle 16.30 circa partirono da Monastero, e furono di ritorno a Udine verso le 21.30, dopo una seconda fermata a Palmanova.

Durante tutta la giornata il tempo si mantenne bellissimo, e la gita lasciò in tutti i partecipanti un gratissimo ricordo.

Per una laurea

Ieri si è brillantemente laureato in giurisprudenza, presso l'Università di Bologna, un giovane egregio, nella città nostra molto amato e stimato, il signor *Giuseppe Celotti*, che per serietà di doti e di intenti promette d'essere una forza molto feconda di utile sociale.

Le intelligenti ed appassionate, le assidue ed assorbenti cure dei campi non hanno distratto il Celotti dagli studi giuridici, che egli, pur da molto tempo vivendo in campagna, ha proseguiti con amore e coronati con lieto successo.

Al padre del simpatico e caro neodottore, all'egregio cav. dott. Fabio, tutti, si può dire, in Friuli professano alta stima e vogliono bene; ecco perchè è oggi così larga e sincera e spontanea la partecipazione alla legittima sua intima gioia.

Congratulazioni!

Biglietti di andata-ritorno

Col giorno di domani la stazione di Susegana viene ammessa alla vendita di biglietti giornalieri di andata-ritorno per quelle di Pordenone, Sacile e Udine ai prezzi seguenti, non compresa la tassa di bollo:

Per Pordenone 1ª classe L. 6.75; 2ª classe 4.75; 3ª classe 2.90.

Per Sacile 1ª classe L. 4.45; 2ª classe 3.15; 3ª classe 1.95.

Per Udine 1ª classe L. 15.00; 2ª classe 10.50; 3ª 6.45.

Mendicanti in contravvenzione

Vennero ieri dichiarati in contravvenzione certi Francesco Olivotto fu Nicolò, d'anni 61 ed Anna Chiaboi fu Natale d'anni 62, perchè sorpresi a mendicare.

Un mendicante armato

Verso le ore 18 e mezzo di ieri in via della Posta venne arrestato dalle Guardie di città certo Giuseppe Fasano fu G. B. detto *Carandin* d'anni 67, da Sammardenchia (Pozzuolo del Friuli), perchè venne sorpreso mentre mendicava e fu trovato in possesso di una roncola proibita.

Un pazzo in Chiesa delle Grazie

All'ultimo momento veniamo informati che dalle Guardie di Città fu condotto all'Ospedale un individuo, perchè durante tutta la mattina, trovandosi nella chiesa delle Grazie, commetteva stranezze tali da crederlo veramente pazzo.

Quando il sagrestano lo vide che si levava le scarpe e le calze e gettava in aria il denaro che aveva, corse a darne avviso all'Ufficio di P. S. che tosto provvide affinchè il maniaco fosse ricoverato all'Ospedale.

Dal passaporto che il poveretto teneva con sè si seppe esser egli Pietro Chiavotti di Pietro, d'anni 30 muratore da Lauco. E' un bell'uomo dalla barba nera fluente.

Gli si trovarono indosso tre talleri, 40 soldi di nikel, 11 soldi di rame austriaci e 38 centesimi.

Dai discorsi sconnessi ch'egli andava facendo, si arguisce che il pover'uomo è affetto da mania religiosa.

Chiusura di calorifero

Domani 4 corrente di sera si chiuderà il calorifero comunale per la soffocazione dei bozzoli.

Mercato dei bozzoli

Pesa pubblica di Udine

Quantità complessiva pesata a tutto ieri: chilog. 2383.30.

Quantità parziale pesata ieri: chilog. 131.85.

I gialli e incrociati gialli furono pagati da L. 2.10 a L. 2.80 per chilog.

Prezzo adeguato giornaliero L. 2.55.

Prezzo adeguato a tutto ieri L. 2.66.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi: Quantità complessiva pesata a tutto ieri 15.80.

Prezzo adeguato generale a tutto ieri 2.10.

Pesa pubblica di Gorizia

Prezzi fatti ieri:

Gialli ed incrociati gialli, prezzo minimo fior. 1.—; massimo fior. 1.17; adeguato giornaliero fior. 1.10 8/10.

ASILO NOTTURNO

Relazione letta nella seduta del 1 corrente

Gentilissime Signore, Egregi Signori,

Compiamo il nostro dovere di presentarvi il resoconto morale ed economico del nostro Asilo Notturno.

Prima di tutto porgiamo un mesto ricordo al decesso del nostro Socio azionista dott. Vincenzo Paronitti.

Come vi abbiamo detto lo scorso anno il poco concorso all'Asilo notturno lo abbiamo attribuito alla ignoranza dell'esistenza di questa benefica istituzione e vi abbiamo anche detto che quando si comprenderà l'utilità di esso, il numero degli accorrenti dovrà aumentare. Diffatti nel 1895 chiesero ed ottennero ospitalità ben 436 persone, mentre nel 1894 ricorsero solo 369, e vi annunciamo ancora che in questi 5 primi mesi del 1896 abbiamo una frequenza ben maggiore poichè nel numero corrispondente di mesi del 1895 si ebbero frequenze 148, mentre nel 1896 si ebbero 202.

Ora vi diamo il dettaglio dei ricoverati per mese, nazionalità, sesso, età e professione:

Ricoverati

	1895		1894
in gennaio	25	in gennaio	19
» febbraio	23	» febbraio	24
» marzo	22	» marzo	21
» aprile	54	» aprile	13
» maggio	24	» maggio	29
» giugno	27	» giugno	55
» luglio	29	» luglio	21
» agosto	47	» agosto	31
» settemb.	46	» settemb.	20
» ottobre	36	» ottobre	53
» novemb.	55	» novemb.	47
» dicemb.	48	» dicemb.	36
	N. 436		N. 369

nel 1895 italiani	346	nel 1894 italiani	273
» » esteri	90	» » esteri	96
	N. 436		N. 369
nel 1895 maschi	342	1894 maschi	334
» » femmine	94	» femmine	35
	N. 436		N. 369

	Età nel 1895	Età nel 1894
1 a 10 anni	23	16
11 a 20 »	79	70
21 a 30 »	115	105
31 a 40 »	108	70
41 a 50 »	27	49
51 a 60 »	50	25
61 a 70 »	32	20
71 a 80 »	2	14
	436	369

Professioni

	nel 1895	nel 1894
operai	224	217
impiegati	21	17
indigenti	10	31
artisti	10	13
ignoti	30	35
servi	51	23
agricoltori	55	22
negozianti	10	7
casalinghe	24	4
studenti	1	—
	436	369

Abbiamo l'onore di annunciarvi che nell'occasione che venne a Udine S. E. il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, esso con il comm. Miraglia accompagnati dal comm. Segrè R. Prefetto, dall'Ill. Sindaco Di Trento co. cav. Antonio e dall'onor. cav. Elio Morpurgo deputato di Cividale, visitò l'asilo e mostrò la sua compiacenza nel trovare anche in Udine nostra questa utile istituzione, e di ciò debbono pure compiacersi gli egregi fondatori ed i signori soci.

I sigg. medici come sempre hanno continuato nella loro disinteressata assistenza facendo il servizio settimanale di turno e noi sentiamo il dovere di pubblicamente ringraziarli, come pure il ff. di Segretario sig. Alessandro Plebani ed il custode Feruglio si meritano un encomio per la loro diligenza ed operosità.

Nella parte economica abbiamo a deplorare il rifiuto di 5 Soci azionisti di pagare il contributo loro spettante di L. 40 e quello di 2 Soci che non risposero ai varii inviti e che ora non domiciliano più nella nostra città, In tutto un ammanco d'incassi di L. 55 contro 3 nuove azioni sottoscritte da due nuovi Soci. Ci duole ancora riferirvi che anche in questo anno altri Soci rifiutarono il pagamento della quota annuale.

Dal bilancio che vi sarà letto rileverete che il capitale al 31 dicembre era di lire 5131.35. Gli incassi dei Soci azionisti L. 370. Gli interessi L. 247.50. Gli introiti straordinari L. 203.65, in tutto un incasso di L. 821.15 contro una spesa di L. 436.29; un civanzo quindi nella gestione 1895 di L. 384.86 e quindi il nostro capitale è salito a L. 5516.41.

Non facciamoci illusioni o signori. Il 1896 corr. si chiuderà pur esso con qualche civanzo se come si deve sperare il Ministero dell'Interno ci accorderà un sussidio che abbiamo già chiesto e che ci venne fatto credere non ci sarà negato; ma pel 1897 noi non potremo contare che su minime somme dei Soci azionisti, e se non ci perverranno introiti straordinari sarà giuocoforza di intaccare il capitale.

E gli sarà in altra adunanza che voi sarete chiamati ad escogitare i mezzi onde far fronte alle esigenze del 1897 ed anni seguenti, che mercè la cooperazione delle gentili signore Consigliere e di voi Consiglieri, ci è lecito sperare la nostra Istituzione troverà il modo di consolidare la sua esistenza.

Udine, 1 maggio 1896

Il Presidente
M. VOLPE

Il Segretario
Dott. C. MARZUTTINI

Attivo

1. Capitale al 31 dicembre 1894		L. 5131·55
2. Incassate dai soci azionisti		» 370.00
3. Interessi I semestre 1895	L. 117.95	
Id. II. id. 1895	» 129.55	» 247.40
4. Introiti straordinari		
Offerta degli eredi Giacomelli Carlo metà affitto palco	» 80.00	
Venduti 12 cavalletti	» 17.85	
» 1 coltrone ed 1 paglericcio	» 5.50	
Sussidio del Ministero dell'Interno	» 100.—	
Rifuse dal ricoverato N. 561	» —.30	» 203.65
		» 5952.70
Spese di contro		» 436.29
		» 5516.41

Costituzione del capitale:
Libretto Banca Cooperativa per denaro depositato L. 5516.41.

Passivo

1. Cibarie	L. 1.04	
2. Stampati-cancelleria	» 32.10	
3. Spese bolli-posta	» 5.05	
4. Illuminazione	» 43.10	
5. Stipendi e gratificazioni	» 355.—	L. 436.29
Depositate alla Banca Cooperativa		» 5516.41
		» 5952.70

Udine, 31 gennaio 1896.

Il Cassiere
GIOV. GAMBIERASI

CRONACA GIUDIZIARIA

Diminuzione di pena

La Corte d'appello di Venezia discusse la causa contro Tomasino Giovanni, d'anni 38, da Platischis, confesso di ferimento, pel quale dal tribunale di Udine venne condannato ad otto mesi di reclusione. La Corte ammise la provocazione grave e ridusse la pena a mesi quattro di detenzione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Sul valore dei due principali artisti Ida Rappini e Carlo Lanfredi, — soprano e tenore — scelti per interpretare la *Carmen* al nostro *Sociale*, nel p.v. agosto, togliamo dall'ottimo «*Mondo Artistico*» di Milano un brano di corrispondenza da Venezia, ove appunto eseguirono lo stesso spartito nel p.p maggio al Teatro Malibran.

«La protagonista è una gradita ed avvenente conoscenza. Ida Rappini venne accolta da un'ovazione prolungata, da un saluto espansivo e gli applausi si ripeterono dopo la *habanera*, alla desolante scena *delle carte*, al finale del terz'atto e in fine a tutto il quarto. Fu un successo completo, spontaneo, di quelli che delineano il valore dell'artista. La Rappini è certo una Carmen quale l'ha ideata Bizet, sapendo bene immedesimarsi nello strano carattere della sigaraia, efficace nella passione, nell'odio; ma non mai esagerata.

«E pel tenore Lanfredi dobbiamo ripetere le stesse lodi. Dopo aver sentita la romanza *del fiore* si conobbe subito il valore del cantante e dell'attore: fu un Don Josè perfetto. Egli ci fece fremere nel duetto dell'ultimo atto, dopo il quale il pubblico lo chiamò una diecina di volte al proscenio, soggiogato dalla sua voce penetrante, dalla drammaticità della sua azione.»

L'anniversario di una grande vittoria

Oggi scade il 30° anniversario della memorabile battaglia di *Sadowa*, vinta il 3 luglio 1866 dai prussiani contro gli austriaci.

La guerra austro-prussiana del 1866 fu chiamata *la guerra dei sette giorni* ricordando *la guerra dei sette anni* combattuta pure dalla Prussia contro l'Austria circa un secolo prima, e che rese celebre Federico II e fece conoscere al mondo le eminenti qualità militari dell'esercito prussiano.

Dopo la «guerra dei sette anni» quell'esercito non ebbe però più campo di distinguersi e su di esso pesava sempre la disastrosa giornata di Iena, non cancellata completamente nè da Lipsia nè da Waterloo, e men che meno dalla guerra contro la Danimarca nel 1864, durante la quale la Prussia lasciò tutta la gloria all'Austria.

Nelle sfere ufficiali austriache e tra tutti «i buoni austriaci» serpeggiava un sordo malumore contro la Prussia, che era accusata di aver impedito alla Confederazione germanica di accorrere in soccorso dell'Austria nel 1859.

Gli avvenimenti che condussero alla guerra del 1866 sono conosciuti, nè occorre il ripeterli.

Il 22 giugno 1866 le prime pattuglie prussiane si fecero vedere sul territorio austriaco, in Boemia.

Dal 22 al 28 giugno quasi tutta l'armata d'operazione prussiana sotto il comando del re di Prussia, era passata nella Boemia.

Il 27 avvenne il primo grosso scontro a Nachod, sfavorevole agli austriaci, e ne seguirono poi altri sempre con la peggio degli austriaci, a Trautenau, Münchengraetz e Skalitz.

Il giorno 3 luglio 1866 sul terreno fra Sadova e la fortezza di Koeniggraetz si scontrarono 200,000 prussiani con 250 000 fra austriaci e sassoni.

L'esercito prussiano era comandato dal re Guglielmo che aveva per capo di Stato maggiore il maresciallo Moltke, ed era composto di tre eserciti che avevano per capi il principe ereditario, il principe Carlo e il generale Herwath de Bittenfeld.

Gli austro-sassoni erano sotto il comando del feldzeugmeister Benedeck, e i sassoni rispettivamente sotto il comando del principe Alberto di Sassonia.

Prima di mezzogiorno la fortuna pareva arridere all'aquila bicipite; ma alle due pom. giunte finalmente in linea le truppe del principe ereditario la vittoria piena, completa fu ottenuta dai prodi e valorosi soldati di Prussia.

Invano il generale austriaco Clam Gallas con parecchi reggimenti di cavalleria tentò di arrestare i vincitori; egli a stento potè salvarsi, e i suoi reggimenti sconquassati vennero rigettati nelle paludi.

Alla sera gli *urrah* del trionfo echeggiavano nelle file prussiane, che salutavano il re, i principi reali, Moltke e Bismarck.

Nell'esercito austriaco combattevano molti veneti delle leve forzate.

Si ricorda giustamente il 1859, ma sta bene che non si dimentichino i nostri alleati del 1866 che ci diedero la Venezia.

Telegrammi

La delegazione dei creditori dell'Immobiliare

Roma, 2. Oggi i creditori dell'Immobiliare tennero riunione.

Vi erano varie liste per le nomine della delegazione. Una lista portava il comm. Salvatore ex direttore della sede di Genova del Banco di Napoli e il deputato Aguglia.

Procedutosi alla votazione la delegazione riuscì composta nel seguente modo: Banca Italia 806 voti; Banco gestioni e liquidazioni 803, Deutsche Bank 801, Credit Suisse 736, Avvocato Hanau 727. Inoltre i creditori proposero Romolo Tittoni, da curatore provvisorio passato a definitivo.

Un dispaccio ufficiale sulla triplice alleanza

Roma 2. La *Stefani* comunica questa nota ufficiale:

«Nella tornata della Camera ieri l'on. Di Rudinì, rispondendo a Fortis, che diceva che dovevan i migliorare i patti della triplice alleanza, assicurò che nulla impediva di farlo di accordo coi contraenti, qualora se ne riconoscesse la opportunità. Ma assicurò pure che la triplice guarentisce ora pienamente gli interessi dell'Italia.

«Qualunque interpretazione intesa a lasciar credere che si vogliano fare modificazioni al trattato, è assolutamente infondata.»

L'insurrezione di Candia

Londra 2. Il *Times* ha da Lacanea: Vi furono parecchi scontri nei distretti all'Ovest. Le perdite sono considerevoli da ambedue le parti.

Atene, 2. L'assemblea candiotta finora non si è radunata.

Le truppe turche ripresero ieri l'offensiva. Tentarono di occupare i punti strategici fra Kissamo e Selino e di circondare gli insorti. Ma, dopo un sanguinoso combattimento, gli insorti respinsero le truppe turche, che ebbero perdite gravi.

Clemenza turca

Costantinopoli 2. L'assassino dell'armeno Kirkor fu impiccato.

Tutte le pene di morte pronunziate contro i membri del comitato armeno si eseguiranno, onde servano di esempio.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

2 luglio 1896

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 12.—	a 13.15	al quin.
Bastardone	» 13.—	—.—	»
Cinquantino	» 11.25	—.—	»
Segala nuova	» 9.50	—.—	»

Fagiuoli di pianura L. 20.— a 22.— al quin.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	4.70	5.—	5.70	6.—
» II	»	4.—	4.50	5.—	5.50
Fieno della bassa I	L.	3.60	3.80	4.60	4.80
» » II	»	3.35	3.45	4.35	4.45
Paglia da lettiera	»	3.—	3.50	3.50	4.—
Legna tagliate	L.	1.74	1.99	2.10	2.35
» in stanga	»	2.04	2.24	2.40	2.60
Carbone legna I	»	6.55	6.90	7.15	7.50
» » II	»	6.20	6.40	6.80	7.—
Formelle di scorza	»	1.90	2.00 al cento		

FRUTTA

Ciliege al quintale	da L.	8.— a	18.—
Fragole	»	50.— a	80.—
Peri	»	18.— a	40.—
Uva crispina	»	25.— a	—.—

POLLERIE

	peso vivo
Oche	L. 0.65 a 0.75
Galline	L. 1.— a 1.20

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1 75 a 1.90 al kilo
Uova	» 0.66 » 0.72 alla dozzina
Pomi di terra nuovi	da L. 8.— a 10.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 luglio 1896

	2 lugl.	3 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.65	93.65
» fine mese id	93.95	94.10
detta 4 ½ »	101.80	101 80
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299.75	300.—
» Italiane 3 %	288.—	284.—
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	500 —	500.—
» Banco Napoli 5 %	410 —	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	728.—	727.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	283.—	283.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» ferrovie Meridionali	661.—	661 —
» » Mediterranee	509.—	512 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 95	106 90
Germania »	131.95	131.85
Londra	26.92	26.92
Austria-Banconote	2.24.50	2.24.50
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.35	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.85	90.35
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza buona

L'incasso delle Cedole Meridionali Mediterranee avviene presso la Banca di Udine.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti